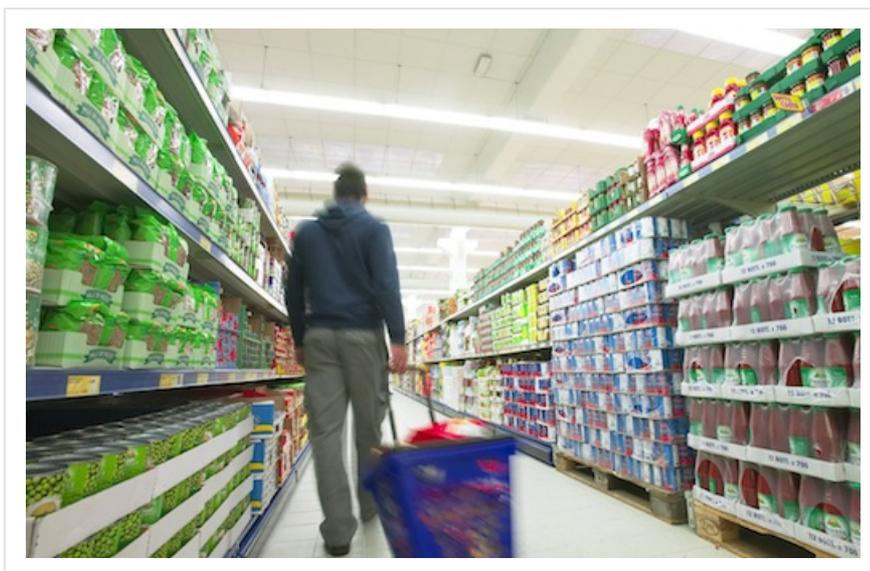




Perché è il crollo della domanda che affossa l'Italia



L'Italia continua a soffrire i morsi della crisi economica, ma a fare paura non è la tenuta delle esportazioni e quindi la competitività dell'economia, quanto il calo dei consumi interni, penalizzati soprattutto dalle politiche d'austerità imposte da Bruxelles.

IL SURPLUS COMMERCIALE

A dipingere questo quadro in chiaroscuro – al di là delle solite litanie sulla competitività del Paese – sono i dati elaborati dall'**Osservatorio Gea-Fondazione EDISON**, che evidenziano come l'Italia ha raggiunto un surplus commerciale con l'estero esclusi i prodotti energetici pari a 29,3 miliardi di dollari, mantenendo così saldamento il 5° posto dopo Cina, Germania, Corea e Giappone e superando notevolmente il Brasile.

I DATI DELLA FONDAZIONE EDISON

L'Italia è anche il Paese del G-20 che ha migliorato più significativamente la sua bilancia commerciale esclusa l'energia tra il 2° trimestre 2012 e il 2° trimestre di quest'anno, aumentando il proprio surplus di 5,6 miliardi e non solo a seguito del calo delle importazioni dovuto all'austerità. Infatti, nello stesso periodo l'export italiano esclusi i prodotti energetici è cresciuto di 3 miliardi di dollari, cioè del 2,5% (meglio del +2,2% della Germania).

Paesi del G20: classifica per saldo commerciale con l'estero esclusi i prodotti energetici (clicca sull'immagine per ingrandire)

Paesi del G20: classifica per saldo commerciale con l'estero esclusi i prodotti energetici
Secondo trimestre 2013

Rank	Paese	Saldo 2° Trime 2013 (mili. \$)	Rank	Paese	Saldo 2° Trime 2012 (mili. \$)	Rank	Paese	Variaz. assoluta 2° Trime (mili. \$)
1	Cina	1074	1	Cina	1074	1	Giappone	8,1
2	Germania	557	2	Germania	557	2	Italia	5,6
3	Corea del Sud	550	3	Corea del Sud	445	3	Francia	4,0
4	Giappone	529	4	Giappone	529	4	Germania	3,0
5	Italia	29,3	5	Italia	23,7	5	Canada	2,9
6	India	19,9	6	India	19,9	6	Brasile	1,9
7	Russia	19,9	7	Russia	19,9	7	Brasile	1,9
8	Brasile	19,9	8	Brasile	19,9	8	Canada	1,9
9	Australia	14,1	9	Australia	14,1	9	Sudcorea	1,1
10	Stati Uniti	-2,4	10	Stati Uniti	-2,4	10	Brasile	-0,3
11	Francia	-2,4	11	Francia	-2,4	11	Brasile	-0,3
12	Canada	-2,4	12	Canada	-2,4	12	Brasile	-0,3
13	Corea del Sud	-2,4	13	Corea del Sud	-2,4	13	Brasile	-0,3
14	Giappone	-2,4	14	Giappone	-2,4	14	Brasile	-0,3
15	India	-2,4	15	India	-2,4	15	Brasile	-0,3
16	Brasile	-2,4	16	Brasile	-2,4	16	Brasile	-0,3
17	Corea del Nord	-2,4	17	Corea del Nord	-2,4	17	Brasile	-0,3
18	Stati Uniti	-2,4	18	Stati Uniti	-2,4	18	Brasile	-0,3
19	Giappone	-2,4	19	Giappone	-2,4	19	Brasile	-0,3

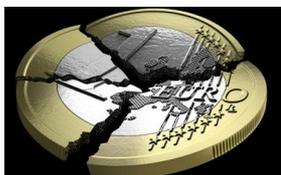
IL PESO DELL'AUSTERITÀ

Dati in netto contrasto con il forte calo della domanda interna, che **Marco Fortis**, coordinatore scientifico della Fondazione **EDISON**, ritiene dimostrano "che l'Italia non soffre oggi particolari **problemi di competitività a livello di commercio estero** ma soprattutto è colpita al cuore dal **crollo della domanda interna** generato dalle eccessive **politiche di austerità** che l'Europa ha imposto al nostro Paese".

Bruxelles, incalza Fortis, "ci chiede continuamente **riforme** per migliorare la competitività ma la più importante riforma che l'Italia in questo momento dovrebbe fare riguarda piuttosto un **rilancio dei redditi più bassi per stimolare i consumi interni** e la possibilità – da negoziare con l'Europa – di dare una maggiore spinta all'edilizia e agli investimenti infrastrutturali".

IL DIBATTITO IN ITALIA

I numeri dell'Osservatorio sostengono le teorie di un crescente movimento d'opinione italiano che predica l'insostenibilità dell'attuale assetto della moneta unica. Sul tema fioccano ormai le proposte, come quella di un referendum consultivo sui vincoli di bilancio del **Fiscal Compact** ipotizzato su [Formiche.net](#) dall'economista e docente **Gustavo Piga**, di un suo sfioramento come predicato dall'economista **Riccardo Realfonzo**, ma anche appelli di economisti che in virtù di questi "lacci" e della riappropriazione della sovranità monetaria nazionale predicano senza se e senza ma l'uscita del nostro Paese dalla moneta unica, come **Alberto Bagnai**, **Claudio Borghi** e **Antonio Maria Rinaldi**.



Genesi e declino dell'euro, la moneta unica che divide il Continente



Ecco i numeri che sconfessano i governi emergenziali di Monti e Letta



Letta si piega ma non si spezza. Gli ultimi sondaggi di Lorient



Formiche è un progetto culturale ed editoriale fondato da **Paolo Messa** nel 2004 ed animato da un gruppo di trentenni con passione civile e curiosità per tutto ciò che è politica, economia, geografia, ambiente e cultura. Nato come rivista cartacea, oggi l'iniziativa Formiche è articolata attraverso il mensile (disponibile anche in versione elettronica), la testata quotidiana on-line www.formiche.net, un sito di informazione europea in lingua inglese www.anthill.eu, una collana di libri con la casa editrice Marsilio, un programma di seminari a porte chiuse Landscapes ed una Fondazione onlus.